

DARIO PRESTIGIACOMO

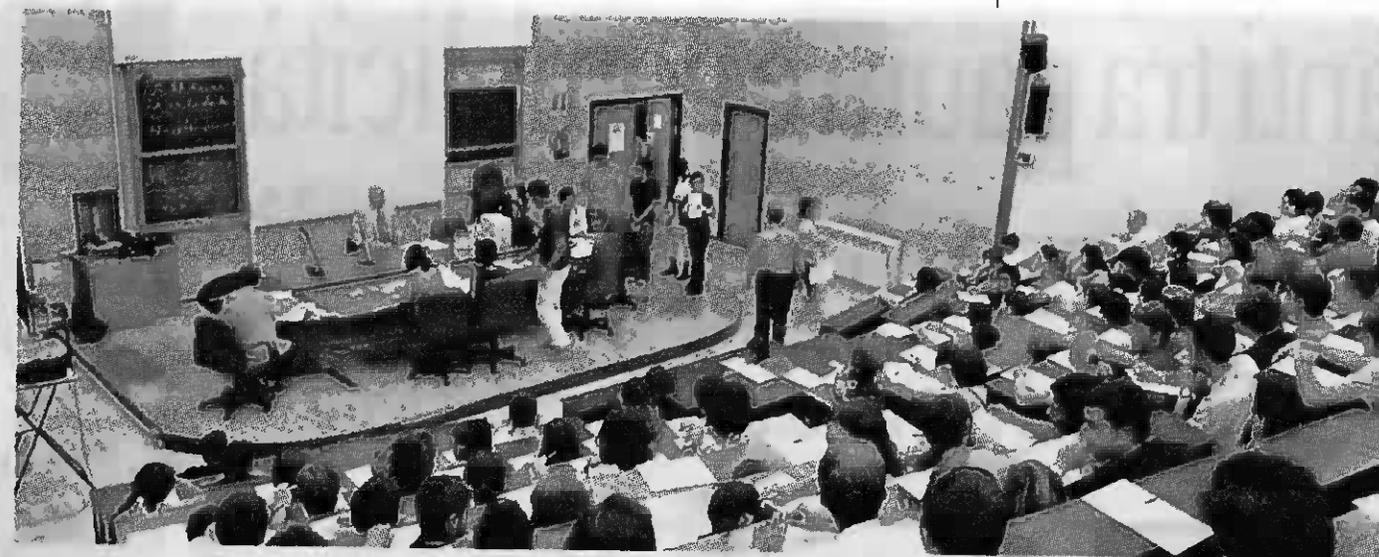
PASSERANNO da dodici a otto le facoltà dell'Università di Palermo. La riduzione riguarderà Architettura — che dovrebbe confluire in un'unica struttura con Ingegneria — Farmacia e Scienze motorie, accorpate con Medicina, e Scienze politiche, che sarà aggregata a Economia o a Giurisprudenza.

A prevederlo è il nuovo statuto dell'Ateneo, che recepisce la riforma Gelmini e che dovrebbe essere approvato entro la fine dell'anno. Il testo, così come indicato

Monta la rivolta ad Architettura che verrebbe accorpata ad Ingegneria

dalla riforma, prevede la costituzione delle cosiddette "strutture di raccordo", che di fatto sostituiranno le facoltà nell'organizzazione della didattica e del lavoro dei docenti. Ogni struttura dovrà avere un minimo di 120 professori e essere costituita da almeno tre dipartimenti. Un limite, quello posto dalla commissione dell'Ateneo incaricata di redigere il nuovo statuto, più stringente rispetto a quello indicato dalla Gelmini.

Ed è proprio da qui che sono già partite le prime proteste all'interno dell'Università. Anche perché la rimodulazione delle facoltà



Effetto Gelmini sull'Università facoltà ridotte da dodici a otto

comporterà inevitabilmente dei nuovi assetti di potere, in primis per quanto riguarda le scelte su corsi di laurea e reclutamento dei docenti.

Ne sono convinti ad Architettura, per esempio, dove un gruppo di docenti e gli studenti dell'associazione Aisa ha promosso una raccolta di firme per fermare l'accorpamento della facoltà con Ingegneria. All'appello hanno aderito anche architetti come Vittorio Gregotti e Riccardo Agnello e decine di professori di altri atenei. «Con questo accorpamento, Architettura rischia di chiudere i battenti — ha detto il vicepresidente



LE FACOLTÀ
Per effetto degli accorpamenti passeranno da 12 a otto



I DIPARTIMENTI
In numero di tre e con almeno 120 docenti costituiranno le strutture di raccordo

Marcello Panzarella nel corso dell'assemblea con prof e studenti che si è tenuta ieri — La nostra è una facoltà storica, con un prestigio riconosciuto in Italia e nel mondo. Confluire all'interno di Ingegneria, significa perdere la nostra identità».

Per comprendere meglio le ragioni della protesta, bisogna guardare all'assetto delle nuove strutture di raccordo, dove un ruolo centrale viene svolto dai dipartimenti: Architettura può contare su un unico dipartimento contro i quattro di Ingegneria. «Il nuovo statuto è ancora in fase di elaborazione — dice Angelo Milo-

LA DIDATTICA

Studenti in aula magna all'università di Palermo. In basso, il rettore Roberto Lagalla

ne, preside di Architettura — e confido che alla fine verrà trovata una soluzione amministrativa che permetterà di superare i timori espressi dai colleghi».

Se Milone, che tra l'altro è un ingegnere, getta acqua sul fuoco, il rettore Roberto Lagalla usa toni duri nei confronti della protesta: «Si tratta di un allarme intempestivo e ingiustificato — dice — La commissione sta soltanto adeguando la governance dell'Ateneo alla nuova legge Gelmini, senza penalizzare alcuna facoltà. La centralità delle attività didattiche e di ricerca passerà infatti ai

Il rettore: "Protesta intempestiva il nuovo statuto non penalizzerà docenti e studenti"

dipartimenti e non a caso, a tutela della sua identità, la facoltà ha istituito un ottimo dipartimento di Architettura». Ma le proteste contro il nuovo statuto non si fermano qui.

Tra gli studenti, infatti c'è chi punta il dito contro le modifiche al consiglio d'amministrazione dell'Ateneo: «Secondo la prima bozza del testo — dice Fausto Melluso, rappresentante degli universitari — su nove componenti del cda solo uno verrà scelto dagli studenti. È evidente che così viene meno il giusto equilibrio tra le varie anime dell'Università».